Anno XXIV — Mercoledì 10 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 294

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Una sentenza francese.

Tale sentenza è notevole perchè comprende in sè l'espressione dei sentimenti e delle tendenze della Francia riguardo all'Italia e fu pronunciata da Anatole de la Forge, il quale disse: *L'Italia finirà come la Polonia.*

Più che una profezia, tale sentenza è un desiderio, cui molti Francesi vorrebbero un'altra volta soddisfatto per prendersi la loro parte nella divisione dell'Italia, come lo fecero altre volte e come fecero le tre potenze confinanti della Polonia, la quale indarno tentò altre volte il suo risorgimento e la ricostituzione della sua unità nazionale. Un tempo i Francesi si mostravano favorevoli ai Polacchi con quella affettazione di generosità che poi finisce spesso al modo di Floquet attuale presidente della Camera francese, il quale, mentre aveva gridato un tempo nelle vie di Parigi all'imperatore della Russia: *Vive la Pologne, Monsieur!* cercò ai nostri giorni di far pervenire le sue scuse all'ambasciatore dell'oppressore della Polonia cui si vuole alleato della Repubblica contro le libere nazionalità dell'Europa, che seppero anche darsi quell'unità che dalla Francia era posseduta da secoli, come fecero contemporanee l'Italia e la Germania.

L'ideale dei Popoli civili, che è quello di godere tutti della stessa libertà coll'applicazione del principio della nazionalità voluto dall'Italia per sè e propugnato anche per gli altri dell'Europa e la pace ed il buon vicinato e la gara della civiltà tra essi, non è quello dei repubblicani francesi. Essi che si tengono primi nel mondo non rinunziano mai a quell'altra idea d'un assoluto predominio sopra tutte le altre potenze del Continente europeo; e se dopo il fallito tentativo del 1870 di conquistarsi un altro brano della Germania, pensarono di aver bisogno di dividere un tale predominio col panslavismo russo, misero innanzi dall'altra parte il loro panlatinismo gallo-franco ed il loro Mediterraneo che deve diventare un lago francese.

La sentenza di Anatole de la Forge che l'Italia abbia da finire come la Polonia, esprime proprio il desiderio comune ad un gran numero de' suoi connazionali di tornare ancora nella via dei proprii antenati per dominare la nostra penisola e va fino ad ammettere che per un tale scopo si potrebbe anche dividerla tra i vicini come si fece già della Polonia. Sotto diverse forme l'idea della Nazione sorella è sempre quella stessa; sia che nel 1848 uno de' suoi uomini politici come Thiers dica: *Venise c'est une ville autrichienne*, sia che nel 1859 dei liberali francesi esprimessero da amici, ad un italiano la loro speranza colle parole: *Donc l'Italie va devenir française*, sia che oltre la Savoia volessero Nizza per sè e che ci contrastassero l'andata a Roma e ci mandassero a Cartagine, o cercassero di influire coi danari repubblicani sulle elezioni in Italia, o ci facciano il favore di proporci una Lega latina colla sede nella Gallia, nel suo cervello del mondo ch'è Parigi.

Noi, che non vorremmo per nessun conto per la Francia le sorti della Polonia e che anzi crediamo quella Nazione un elemento necessario per i pacifici progressi dell'Europa, dobbiamo però dire a chi concorda coi desiderii di Anatole de la Forge, che se l'Italia giunse finalmente a compiere il suo antico desiderio di rifarsi Nazione indipendente, non sarà la Francia che possa prenderne la sua parte in una nuova spartizione come quella della Polonia ed a quella a cui partecipò dessa più volte in altri tempi. Glielo diciamo anche noi che dal colle attorno a cui nacque la città di Udine possiamo vedere il villaggio di Campoformido passato nella storia poco gloriosa della Francia conquistatrice dell'Italia e ricordato dall'arte scultoria su quella piazza della nostra città dove si vede di nuovo rimesso sulla sua colonna il leone di Venezia, e la statua del primo Re d'Italia, che giunto a Roma pronunziò le parole: Qui ci siamo e qui resteremo.

L'Italia, se ce lo dicono i Gallo-Franchi travestiti da Latini, potrà attendersi anche una nuova invasione di barbari; ma se i repubblicani francesi fossero proprio questi, non avrebbero alleati per dividere la preda come si fece della Polonia, chè la Germania ha gli stessi interessi da difendere per sè e l'Austria non crederà mai possibile di riprendersi una parte della nuova Polonia di Anatole de la Forge. In ogni caso non c'è Italiano che non metterebbe la vita per la difesa della Patria quando dei nuovi barbari tentassero d'invaderla.

Possono giovare, per quanto brutali ed imprudenti, anche codesti avvisi che ci vengono così spesso dalla Francia a mettere la nuova Polonia sulle difese; e ciò non solo coll'esercito, coll'armata, colle alleanze, ma anche coll'educazione fisica, intellettuale e pratica della nostra gioventù, accrescendo le sue facoltà e ricordandole i mali della patita servitù da cui ci siamo finalmente liberati. Speriamo poi anche, che i nostri vicini faranno senno anch'essi quando vedano le nuove generazioni italiane pronte alla difesa della Patria anche se intente alle opere della pace.

L'Italia vuole per sè e per tutti gli altri osservato il principio: « ogni Nazione sia padrona a casa sua » aggiungendo che ognuna debba cercare di farsi valere fra le Nazioni civili dell'Europa con ogni genere di progresso da potersi fare colla libertà.

P. V.

I russi a Nizza.

Scrivono da Nizza:

Nizza in questi giorni non è più dei nizzardi, è la città cosmopolita che sarà raffigurata nel monumento a Garibaldi cui vi ho già descritto. I forestieri arrivano a torme, e spesso i treni sono in ritardo per la grande affluenza dei viaggiatori.

Per lo più sono russi e francesi, poi vengono gli inglesi. Gli italiani, i tedeschi e gli spagnuoli si equilibrano per numero, e finora sono pochini. D'italiani noto la famiglia dei conti Borromeo.

I tedeschi preferiscono il litorale italiano e mi dicono che quest'anno siano in molti a San Remo.

I russi qua sono come a casa loro. Formano i loro circoli, i loro *clans*, dove le diversità di casta sono rigorosamente rispettate. Infatti abbiamo una aristocrazia russa, purissima, la quale non permette ai suoi membri di mischiarsi con altri russi la cui purezza del sangue è molto dubbia.

L'aristocrazia russa è quella che dà pure il più largo contingente al casino di Montecarlo, sebbene una recente ordinanza dello Czar vieti ai russi di frequentarlo.

I russi di « seconda classe » vivono più modestamente, e non cercano la compagnia dei loro nobili compatrioti. Mi assicurano che siano sorvegliati dalla polizia, perchè si sospetta che fra essi sianvi parecchi nichilisti.

Può essere; tanto più che la polizia francese ha un certo debole per la sorveglianza. E' capace di « filer » per delle giornate intere un individuo, solo perchè è d'origine italiana e si è permesso di parlar forte, cogli amici, delle formidabili fortificazioni nizzarde. O spioni o nichilisti qua si diventa con la maggiore facilità.

SPERIMENTI COLONIALI.

Giacchè nella *Colonia eritrea*, per la quale si stamparono da ultimo le monete e donde tornerà presto dalla sua missione l'Antonelli testè eletto Deputato di Roma, ci siamo, e malgrado il *Siècle* ci resteremo, ci fa piacere l'udire che l'italiano Franchetti intende di fare all'Asmara degli sperimenti coloniali con dei coltivatori da lui condotti colà dall'Emilia. È questo un segno desiderabile, che fra noi si desta quello spirito intraprendente senza di cui non si potrebbe pensare alle colonie. Speriamo che il Franchetti riesca ne' suoi sperimenti fatti a sue spese; perchè ciò servirebbe anche a consolidare la nostra colonia, massimamente se riuscirà a farvi coltivare con vantaggio alcuni di quei prodotti cui l'Italia consuma ma non produce, come sarebbe p. e. il *caffè*.

Si parla ora anche della proposta di una Compagnia, che vorrebbe costruire una ferrovia economica da Massaua a Keren, la quale una volta costrutta potrebbe prolungarsi a Kassala ed acquistare così un'importanza commerciale, attraendovi le produzioni del Sudan, onde Massaua non sia soltanto una stazione marittima, ma anche commerciale.

Notiamo poi anche il fatto che l'ammiralio Magnaghi (il quale sia detto di passaggio è molto favorevole al porto di Lignano e fece stampare la carta degli scandagli della costa del Friuli) farà ora eseguire dalla R. Marina degli scandagli nel Mar Rosso per una carta di quel golfo di passaggio. Noi vediamo volontieri che ciò si faccia, tanto perchè si mantenga l'attività della nostra armata, quanto perchè essa si mostri in Levante dove stimano quelle potenze, che si mostrano attive nei loro paesi. Anche le Camere di Commercio e le Scuole Italiane nei paraggi del Levante giovano ad accrescere in quei paesi la riputazione dell'Italia risorta, che deve spingere colà le pacifiche espansioni de' suoi traffici, se vuole rinascere anche economicamente.

P. V.

L'Accademia medica di Roma a Koch e Wirchow.

Nell'adunanza dell'Accademia medica di Roma, che ebbe luogo domenica 7 corr., su proposta del prof. Guido Baccelli, presidente, l'Accademia ha mandato al prof. Koch il seguente telegramma, votato per acclamazione:

« La R. Accademia medica di Roma invia al suo illustre socio d'onore Roberto Koch un voto di plauso e di ammirazione per la sua scoperta altamente scientifica ed umanitaria.

Il presidente *Guido Baccelli.* »

L'Accademia stessa, su proposta del presidente, per acclamaziane, sorpassando tutte le formalità regolamentari, ha nominato Rodolfo Wirchow socio d'onore, e deciso di concorrere con L. 500 alla spesa per la grande medaglia d'oro che sarà coniata per questo maestro dei maestri nella ricorrenza del suo settantesimo anno.

Assegni e spese d'ufficio nell'Eritrea.

Gli assegni e le spese d'ufficio del governatore della colonia Eritrea (comando delle regie truppe) ed uffici dipendenti, sono fissati nella misura seguente:

Comando delle regie truppe L. 3000.

Direzione territoriale di artiglieria L. 1000.

Direzione territoriale del genio Lire 1200.

Direzione dei servizi di sanità militare L. 300.

Direzione del servizio di commissariato militare L. 1500.

Tribunale militare L. 300.

CASSA UNICA ASSICURATIVA DI PREVIGGENZA.

III.

Quote, massima, minima e relativa delle corrisposte mensili — media degli anni necessari ai pensionati ed alle loro famiglie per il godimento dell'intera sovvenzione — graduatoria proporzionale di queste sovvenzioni — divisione del fondo di riserva — diritti e doveri della Cassa di Prevvigenza e suoi obblighi rispetto alle Società ed Istituti incorporati — esenzione da ritenute e tasse anche in caso di lasciti o benefizi — costituzione della Cassa Ente morale.

Potendo a questa cassa concorrere oltre il personale tutto in attività di servizio governativo, puranco i pensionati e gli addetti alle altre amministrazioni ad essa incorporate, proporzionatamente alla media degli stipendi e pensioni mensili oggi in corso, divideremo queste quote in tre categorie, cioè: la massima, per quegli impiegati che, previggenti, vogliano assicurare alle famiglie un avvenire migliore di quello accordato al presente dalla legge sulle pensioni; la minima da soddisfarsi dai pensionati onde raggiungere il pareggio sulla pensione avvenire delle loro famiglie in caso di morte; la relativa non altra, se non quella rilasciata oggidì mensilmente in correlazione con gli assegni percepiti.

La media degli anni, perchè, un impiegato, al lasciare del servizio attivo, o la famiglia nel caso di sua morte, possano godere l'intera sovvenzione mensile dovrà essere subbordinata alle disposizioni vigenti per le pensioni dello Stato, e ciò per i vecchi pensionati e per quelli impiegati i quali contino già un certo dato di servizio; mentre per coloro avvenire la sovvenzione, o pensione, come meglio si voglia, si atterrà in corrispettivo al fondo della Cassa assicurativa, mai però inferiore a quelle attuali.

Il massimo di questo intero assegno mensile si stabilirà ai trenta anni maturati, restando però sempre facoltativo ai pensionati di poter proseguire nel rilascio di una determinata quota minima, come sopra è stato già accennato.

La graduatoria di queste quote minime, nonchè delle sovvenzioni straordinarie, oltre quelle di legge, dovrà essere equiparata alla importanza e temporaneità dei rilasci, nessuna disposizione vietando che anche un semplice usciere animato da un principio di economia domestica disponga di una quota consimile a quella del suo ex Capo Ufficio, e ciò a beneficio avvenire della sua famiglia, costituendosi così un semplice e proprio risparmio, che per la Cassa costituirà un reparto speciale e fruttifero, diviso dal fondo di riserva; il quale reparto subirà con ragione altrettante diverse e molteplici ramificazioni, quanti potranno essere gli uffici o le succursali.

Le sovvenzioni o pensioni mensili diminuiranno proporzionatamente alla sistemazione, alla maggiorità e mortalità delle famiglie, ed i risparmi provenienti da questo movimento andranno ad eslcusivo benefizio della Cassa Sociale, che, causa l'incorporamento degli Istituti e Società Civile e Militari, curandone lo sviluppo e la solidità, dovrà provvedere all'educazione degli orfani, prelevando dalle sovvenzioni o pensioni delle famiglie o da quella degli orfani stessi, la quota proporzionale ad essi necessaria.

Molti sono i diritti di questa Cassa, tanto di fronte al Governo ed ai contraenti per gli obblighi che verranno ad assumere con essa, come in tutto quanto riguarda la morale e l'andamento Sociale; maggiori però sono gli obblighi che questa Cassa va ad incontrare non solamente con gli anzidetti Istituti e Società incorporate ma eziandio con la massa sociale; per il chè occorrerà massima oculatezza e prudenza da parte del Governo nella sua costituzione fondamentale essendochè una volta formata, non solo non potrà essere suscettibile di nuove riforme, ma il suo Statuto dovrà essere eterno, potendo ritenersi il cardine dell'ordine sociale, il rialzamento della vera educazione ed istruzione, e, se si voglia, una talquale garanzia nazionale di fronte all'Estero, sulla forza che può esercitare l'unione e la concordia di una famiglia bene organizzata e diretta, la quale, qualunque sia l'opinione altrui, rappresenta il contingente massimo della civiltà e del progresso.

Da parte del Governo poi e per esso della Nazione si domanda un qualche sagrificio, a riparare il quale non sarà difficile trovare un compenso per il mantenimento del tanto necessario equilibrio di un Paese e ciò a motivo del condono da qualsiasi ritenuta e tassa sulle sovvenzioni mensili e sui possibili lasciti, benefizi e donazioni che potranno pervenire a questa Cassa; risparmio che andrà senza fallo a riempire in gran parte quel vuoto oggi mancante nel conseguimento del nostro primitivo scopo, vale a dire il pareggio delle pensioni nel caso di morte dei capi famiglia.

Una tale esenzione di ritenute e tasse è necessarissima nel caso sopradetto di lasciti, benefizi o donazioni perchè questi atti privati, tornando a scopo umanitario, passano nel pubblico dominio e quindi esigono in ultima ipotesi che questa Cassa unica di previggenza venga costituita in Ente Morale, preservandola da qualsiasi decadenza, malversazione od abusi, e lasciando libero varco al Paese di esserne il solo vero tutore e gerente.

L'ardita domanda che noi facciamo sulla esclusione totale di ritenute e tasse spaventerà a prima vista i nostri magnati politici. Quando però col positivismo dei calcoli si paragoneranno queste perdite fluttuanti a quelle permanenti, oggi rappresentate da una falange numerosa di impiegati addetti al solo disbrigo delle pensioni governative e di quelle altre amministrazioni, e che riconcentrando queste varie divisioni amministrative in una sola *ad hoc*, con un personale intelligente e limitato, e quanto più monta modestamente retribuito, ed il quale, dal miglioramento della Cassa Sociale attende quello individuale, di quanti vantaggi non sarà foriero l'avvenire, nell'interesse dell'amministrazione Nazionale!

Quindi è che innanzi di consacrare all'ostracismo queste nostre deboli osservazioni consigliamo chi di dovere non solo a ponderarne l'asserto ma ancora a studiare la questione sotto il lato mtematico e dimostrativo.

Firenze 2 dicembre 1890.

ANTONIO BORROMEO.

Il rimedio contro la difterite.

L'inventore del rimedio tanto desiderato dai genitori non è già il dott. Koch, ma un barbiere. Così almeno si legge in un dispaccio berlinese del *Times*:

« Domenica, l'Imperatore ha ricevuto un barbiere, certo Rieger, di Glogau, per sentir da lui l'esposizione di un rimedio segreto contro la difterite, che si dice abbia fatto meraviglie tra' malati in Glogau e nelle vicinanze. Si afferma che questo è stato comprovato in modo autorevole. La scoperta fu fatta dal padre di Rieger, che faceva il pastore. L'Imperatore promise a Rieger di porgergli l'opportunità di esperimentare il suo rimedio nell'Ospedale della Carità sotto la sorveglienza dei dottori Koch e Bergmann ».

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica venne così costituito:

Per nomina elettiva: De Giovanni Achille — Schupfer Francesco — Trinchese Salvatore — Cocco Felice — Betti Enrico — Cantoni Carlo — Corradi Giuseppe — De Crescenzio Nicola — Battaglini Giuseppe — Cossa Luigi — D'Ovidio Francesco — Muzzi Augusto — Armanni Luciano — Cremona Luigi — D'Ancona Alessandro — Vidari Ercole.

Per nomina governativa: Barberis Giuseppe — Mattirolo Luigi — Passerini Giovanni — Vitelli Girolamo — Colomb Gian Paolo — Cannizzaro Stanislao — Carducci Giosuè — Cognetti De Martiis Salvatore — Durante Francesco — Secondi Riccardo Coza Emilio — Doria Giacomo — Cossa Alfonso — Federici Cesare — Occioni Onorato.

Il commercio dell'Italia all'estero.

Il movimento dei nostri scambi all'estero è stato minore nei primi dieci mesi dell'anno in corso, in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, di lire 102 milioni; cioè 26 milioni in meno nelle importazioni, e 76 nelle esportazioni.

Per ciò che riguarda le importazioni, l'accennata diminuzione ha la sua principal cagione in due fatti non certo sfavorevoli all'economia nazionale: cioè, prima in una minore importazione di grani ed altri cereali, per un valore di 32 milioni; poi nella minore introduzione di minerali, metalli e loro lavori per oltre 21 milioni.

Di altre diminuzioni di rilievo non v'è poi che quella riguardante l'importazione della seta, per oltre 12 milioni in meno; e dipendendo questa unicamenti da più scarse introduzioni di bozzoli e di seta tratta greggia e semplice, corrisponde ad una diminuzione di materia prima per i nostri opifici serici, della qual cosa ritroviamo i non lieti effetti nella forte diminuzione dei prodotti serici esportati.

Considerando poi i non pochi aumenti d'importazione in parecchie altre categorie di merci e prodotti, i quali elidono in parte le diminuzioni pocanzi notate, troviamo meritevole di speciale rilievo quello di più che 13 milioni nella categoria dei prodotti chimici, il quale è nella massima parte dovuto a maggiore importazione di gomme, otto milioni e mezzo e pel rimanente da una più copiosa provvista di solfato di rame il quale, com'è noto, è adoperato nella viticoltura.

Venendo ora a discorrere della complessiva diminuzione di 76 milioni e mezzo nelle nostre esportazioni, notiamo ch'essa deriva dal minor esito dei prodotti compresi in queste categorie; spiriti, bevande ed olii, milioni 39 in meno; seta milioni 46; carta e libri milioni 3 o poco più; minerali, metalli e loro lavori, in meno 3 milioni. Aggiungendo a queste maggiori alcune altre categorie di minor conto, si ha da una parte un complesso di minori esportazioni, ragguagliato ad un valore di poco più di 95 milioni.

Abbiamo però, d'altra parte, vari non ispregevoli aumenti di esportazione in altre categorie per un insieme di milioni 18, e trecentocinquantamila lire, per la qual cosa viene ridotta agl'indicati 76 milioni e mezzo la diminuzione complessiva delle nostre esportazioni.

Tra questi aumenti parziali di esportazione citiamo innanzi tutto quello di 8 milioni e duecentomila lire nella categoria dei cereali ed altri prodotti vegetali: esso dipende da una maggiore uscita di orzo, legumi secchi ed altre granaglie, di frutta secche e di semi non oleosi. Dopo questo è da notarsi un aumento di 3 milioni e mezzo nella categoria dei prodotti chimici, costituito da una maggiore esportazione di sali di chinino, di cremor di tartaro, di liquirizia, di sale marino e di gomma resine.

Si hanno poi 2 milioni e mezzo di aumento nella categoria del cotone, ch'è però unicamente dovuto a maggiore riesportazione di cotone come materia prima. Restano quindi altri pochi e più sottili aumenti in altre categorie, come quello di un milione, dipendente da maggior esito di canapa greggia; l'altro pure di un milione e 150 mila lire per maggior esportazione nella categoria oggetti diversi; e quello infine di 1 milione nella categoria coloniali, droghe ecc. dovuto a maggior esito di confetti e conserve.

Dopo ciò non ci resta che accennare il movimento degli scambi dei metalli preziosi che secondo la statistica doganale, è asceso, nei primi dieci mesi di quest'anno, a lire 103,636,700 in complesso, mostrandosi in aumento di milioni 21 e mezzo su quello avvenuto nel periodo corrispondente nel 1889.

Se qualche poco è aumentata l'importazione di specie metalliche, troppo più n'è cresciuta l'esportazione; di modo che lo sbilancio, a nostro danno, cioè la eccedenza della esportazione sulla importazione, da 3 milioni che era alla fine di ottobre 1889, è cresciuta nel 1890 a quasi 11 milioni.

La crisi ministeriale. Grimaldi ministro.

Si ha da Roma 9:

Il Re, con decreti di questa mattina ha accettato la dimissione di Giolitti da ministro del Tesoro e *interim* delle finanze, ed ha nominato ministro delle finanze l'onor. Grimaldi, affidandogli l'*interim* del Tesoro.

Grimaldi, dopo aver giurato questa mattina nelle mani del Re, assunse l'ufficio.

L'EMIGRAZIONE ALL'ESTERO.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato in questi giorni tre interessanti tavole sul movimento della nostra emigrazione all'estero dal 1 gennaio al 30 settembre 1890.

Le notizie in queste tavole contenute, divise per provincie e per compartimenti, sono, con molta utilità per gli studiosi di questo importante fenomeno sociale, messe a raffronto con quelle raccolte dalla direzione nell'anno precedente per un periodo uguale di tempo — vale a dire dal 1 gennaio al 30 settembre 1889.

La popolazione è calcolata sui risultati pervenuti al Ministero a tutto il 31 dicembre 1889.

Tralasciando per amore di brevità tutto il vasto notiziario relativo a ciascuna provincia del Regno, quale risulta dalla prima tavola, ci limitiamo a riprodurre solo quei dati relativi all'emigrazione *propria* e *temporanea* che troviamo riassunti e divisi per compartimenti nella tavola seconda — sembrandoci questi sufficienti a soddisfare le giuste esigenze di quelli tra i nostri lettori che a tutto ciò che direttamente o indirettamente riguarda l'emigrazione, prendono interesse.

Nei nove mesi che sono trascorsi dal 1 gennaio al 30 settembre ultimo scorso il numero dei nostri emigranti all'estero non ha subito un notevole aumento e la differenza che corre tra questo periodo e quello dell'anno precedente è di soli 48,222 individui sovra una popolazione accertata di 30,947,306.

Siccome però questa differenza è presa come media risultante dalle cifre relative all'emigrazione *propria* ed alla *temporanea*, è bene notare come nella prima siasi nell'accennato periodo verificata una diminuzione di bene 2.900 emigranti.

E questa diminuzione verificatasi nell'emigrazione *propria* — vale a dire nel numero di coloro che si decidono ad abbandonare per sempre la madre patria è abbastanza confortante, poi che se in certi casi l'emigrazione può esser considerata come opportuna e giovevole ad uno Stato, nel quale i mezzi di sussistenza siano realmente insufficienti ai bisogni della popolazione, essa è sempre consigliabile nella forma *temporanea* e mai nella forma *propria*.

Di tutte le regioni del Regno, quelle nelle quali in questi nove mesi si è verificato un aumento nel numero degli emigranti sono la Toscana (662), l'Umbria (267), il Lazio (3), gli Abruzzi e la Terra di Molise (3,292,) la Campania (9,251), le Puglie (318) e la Basilicata (1,305).

Si è verificata invece una diminuzione nel Piemonte (656), nella Liguria (532), nella Lombardia (940), nel Veneto (2.427), nell'Emilia (2,981), nelle Marche (2,120), nelle Calabrie (357), nella Sicilia (254) e nella Sardegna (5).

Il maggior aumento dunque lo abbiamo avuto nella Compania e la maggior diminuzione nell'Emilia, e tanto nell'una che nell'altra regione l'aumento e la diminuzione si sono verificati tanto nell'emigrazione *propria*, quanto nella *temporanea*; è così nell'Emilia abbiamo avuto una diminuzione di 2,085 nella prima e di 896 nella seconda, e nella Campania un aumento di 8,735 nella prima e di 516 nella seconda.

Il Lazio offre un meschinissimo contingente all'emigrazione: in nove mesi abbiamo avuto un aumento di soli tre emigranti sopra una popolazione di 982,581 persone.

Nel 1889 gli emigranti furono 36: in quest'anno invece sono stati 39. Un po' più sensibile, ma sempre meschino l'aumento verificatosi nell'Umbria dove, mentre nell'anno scorso gli emigranti furono 58, in quest'anno sono arrivati a 325 sovra una popolazione di L.624,039.

Il tifo a Pisa. Generosità del Re.

Scrivono da Pisa 7 corrente:

L'epidemia sembra sul declinare: mentre, mercoledì scorso, furono denunziati ottanta casi, nei tre giorni successivi non ne furono denunziati che circa una ventina, e da ieri a oggi non si hanno più nuovi casi. Della mortalità non si può ancora fare un giusto calcolo; non è però soverchia.

S. M. il Re ha mandato diecimila lire pei malati poveri a domicilio, e le sottoscrizioni private hanno già raggiunto l'ugual somma. Il Municipio s'adopera con molto zelo alla nettezza delle strade e delle case; ed ha fatto assicurare le sorgenti dell'acqua potabile contro le infiltrazioni. Anche il Ministero ha mandato un ispettore a tale scopo.

Le Scuole sono tutte aperte, ma molti scolari le hanno disertate, specialmente al Ginnasio e al Liceo.

Si parla ora di casi di tifo in località circonvicine.

Il discorso di Bonghi.

Domenica nella sala *Vega* dell'*Hotel des Etrangers*, a Napoli, si tenne il banchetto offerto al co. Giusso e a Beneventani, presieduto dal Bonghi. Gli intervenuti e aderenti sommavano a 150.

Erano rappresentati i giornali cittadini e romani. Bonghi, all'inglese, invitò a brindare al Re, alla Regina, al Principe Ereditario, alla Famiglia reale, che ovunque diffonde la sua benefica influenza.

Beve quindi agli eletti, affermazione vivente del programma dell'Associazione Costituzionale.

Beneventani e Giusso ringraziano della loro elezione e della festosa accoglienza fatta loro, che attribuiscono alla loro esplicita affermazione del programma del Sodalizio.

Bonghi, vivamente eccitato, sorge di nuovo, per accontentare i desiderosi di un discorso politico.

Egli dichiara che non risponde al Rudinì, che davanti ai suoi elettori. gli ha ribattuto una frase scritta mesi sono. Ama nel discorso di Rudinì, rilevare i punti di contatto con lui, non le divergenze.

Tutti aspirano al bene d'Italia. Il Rudinì, a tal fine, consente un appoggio al Ministero, che egli stesso desidera si modifichi. Egli aspetterà, per appoggiarlo, che tale modificazione sia un fatto compiuto. Così oggi è meno violento nella sua opposizione che nol fosse nel dì avanti la lotta, perchè così gli consigliava il proprio carattere indipendente.

Osserva il significato della elezione non potersi dire ministeriale, ma essenzialmente monarchico, perchè così fu posto il problema agli elettori.

Il discorso, fatto tardi dal Governo a Torino, è il discorso di un uomo di Stato, ma non equilibrato e non rispondente alla posizione politica dei partiti nel Paese. Un po' modificato, potrebbe essere da tutti accettato.

Le questioni economiche porteranno a formazioni di gruppi, che oggi non si prevedono. Manca l'uomo che comprenda complessivamente la questione economica e quella finanziaria, e questa prenda di mira per correggere quella.

Molto, dice, il paese si attende dal Governo.

Rivolgendosi poi ai giovani, augura ad essi di vedere fatta l'Italia economica ed intellettuale come essi videro fatta l'Italia politica.

Vincenzo Stefano Breda.

Leggiamo nell'*Euganeo* di Padova del 7:

« Quando giunse a Ponte di Brenta la notizia della nomina a senatore di V. S. Breda, che il paese riconosce come il suo buon genio, fu una vera festa, che si può dire festa di famiglia.

« Ma il commendatore — come lo si chiama per antonomasia al Ponte — era assente e la borgata non aveva avuto occasione di mostrargli la sua viva simpatia, nè la soddisfazione per l'ultima onorificenza.

« V. S. Breda arrivò iersera direttamente da Napoli. Fu improvvisata una dimostrazione cordialissima che gli mosse incontro e l'accompagnò fino alla sua casa fra evviva, luci di bengala, il suono della banda e le attestazioni più cordiali di benevolenza.

« Furono anche stampate alcune epigrafi fra le quali ci siamo procurata la seguente:

« Vincenzo dottor Stefano Breda — a sviluppare — ad accrescere forze e decoro alla nazione — l'indefessa operosità dell'ingegno — felicemente impiegò — Or che Italia fra i Senatori — meritamente lo annovera — Ponte di Brenta gratulante — festeggia.

Dicembre 1890.

« Il festeggiato mostrò la sua riconoscenza al signor De Toni presidente della Società sia al momento d'arrivo, sia quando gli fu presentato l'indirizzo della Banda che davanti al suo palazzo chiuse la dimostrazione intuonando l'inno reale ».

Per la seduta reale.

Ecco i nomi dei senatori e deputati che compongono la commissione, che oggi riceve il Re e la Regina all'apertura del Parlamento.

Sono riusciti per la commissione che riceverà il Re i senatori Sforza, Cesarini, D'Ancona, Durante, Sacchi, Canizzaro, Fiano, Calenda, Messedaglia, Pietra Catella e i deputati Anzani, Favale, Mariotti, Giolitti, Ferrari, Corbelli, Mazzella, Nicotera, Passerini, Modestino, Grassi.

Riceveranno la Regina i senatori Tabarrini, Ferraris, Sonnino, Ghilieri, Delfico, Durando, Longo, Cadorna, Roissard, Di Bagno, e i deputati Vienna, Angelini, Canevaro, Franceschini, Lorenzi, Luzzatti, Sciarra, Casana, De Dominicis, Minolfi, Colombo e Siacci.

Il generale Carlo Genè.

Abbiamo l'altro ieri pubblicato l'annunzio della morte, avvenuta a Stresa, del tenente generale Carlo Genè, comandante la divisione di Messina, e già comandante delle nostre truppe in Africa all'epoca della guerra col negus Giovanni.

Il generale Carlo Genè nacque a Torino il 16 aprile 1836, e quindi aveva poco più di 54 anni. Entrò, quindicenne, nella regia accademia militare nel 1851; e quattro anni dopo uscì sottotenente nella scuola d'applicazione. Nel 1858 fu luogotenente del genio; e facendo la campagna del 1859 con questo grado, ebbe una menzione onorevole per essersi distinto nei lavori sotto Peschiera.

Promosso capitano nel 1859 e maggiore nel 1863, appartenne con questo grado, durante la campagna del 1866, allo stato maggiore del corpo d'operazione contro Borgoforte, ed i suoi servigi furono rimeritati con la croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Rimase nel corpo di stato maggiore sino a colonnello, disimpegnando le più delicate ed alte missioni, tra le quali va ricordata quella a Bruxeles per gli studi all'esposizione internazionale di igiene e di salvataggio, e l'altra nel 1878 alle grandi manovre di Svezia.

Comandò da colonnello il 6° reggimento bersaglieri, poi come colonnello brigadiere la brigata Regina; quindi fu direttore dell'Istituto geografico militare.

Maggiore generale sin dal 1883, il 19 ottobre 1885 partì come comandante superiore delle truppe italiane in Africa. Reduce nel maggio 1887, comandò la brigata Basilicata ed il 10 ottobre di quello stesso anno ripartì con la spedizione di S. Marzano.

Rimpatriato il 5 maggio 1888 si ebbe il comando della divisione militare di Messina, nel quale comando fu confermato nel successivo settembre con la promozione a tenente generale. Era tuttora il comandante titolare di quella divisione.

I compagni d'arme ed i superstiti lo ritenevano uno dei più distinti ufficiali del nostro esercito, che alle doti dello stratega abilissimo accoppiava tutte le disposizioni a chi deve avere il comando diretto delle truppe.

La sua nomina a comandante del presidio di Africa fu accolta col plauso generale. E se il Genè non potè lasciare colà una traccia notevole, crediamo lo si debba ai tempi assai difficili, giacchè allora la nostra colonia era appena al suo nascere.

Notizie africane di colore oscuro.

Anche ad Aden circolarono le brutte notizie pubblicate dai giornali francesi. Scrivesi da Aden, 26 novembre, al *Roma* di Napoli:

« Non posso certo precisarvi la verità, ma il fatto è che corrono voci abbastanza serie sull'atteggiamento che avrebbe preso Menelik verso l'Italia. E' inutile nasconderlo; qualche cosa è successo che non sappiamo ancora, ma che sapremo fra pochi giorni.

« Anche all'Aussa, malgrado i telegrammi del cav. Pestalozza, deve essere successo qualche cosa alla carovana dell'ingegnere Cappucci, incaricato di portare allo Scioa le armi comperate in Italia da Makonnen.

Ciò che è certo è che nei possedimenti francesi di Obock, Tadgiura e Ras Gibuti si vendono fucili, presi alla carovana dei Cappucci, al prezzo di 2 o 3 talleri l'uno. Alcuni dicono che tutta la carovana fu svaligiata, altri vogliono invece che trattesi solo del carico di alcuni camelli che furono derubati dai Dankali. Quanto alle voci sparse dai giornali francesi che la carovana Chefneu sia stata attaccata dai Dankali sobillati dagli italiani, potete smentirle energicamente. Lo Chefneu ed i suoi cannoni hanno ormai oltrepassato le frontiere dello Scioa e nulla più hanno da temere. »

Un tentato furto contro la Regina Natalia.

Il *Pester Lloyd* riceve il seguente dispaccio da Belgrado, 8:

Sono informato che nella notte del 27-28 novembre alcuni malfattori, rimasti fino ad ora sconosciuti, tentarono di penetrare nella casa della regina Natalia. I servi avendo udito del rumore, accorsero subito ed i malfattori presero la fuga.

Su questo fatto, che appena ora venne a cognizione del pubblico, si fanno i più strani commenti.

Molti ritengono che i malfattori siano stati assoldati da re Milano, e che si trattava di involare dei documenti importanti e compromettenti per il re Milano e che si trovano nelle mani di Natalia.

Un maresciallo turco di 112 anni.

Il *Corriere della sera* ricevette la seguente lettera da un egregio ufficiale di marina:

« Nel Necrologio del *Corriere* num. 332, è detto che l'ammiraglio Zambelli (morto a Venezia) era il più vecchio militare d'Europa.

« Pochi mesi fa, al seguito del duca di Genova, ho avuto occasione di andare due volte nel palazzo imperiale di Yildiz del sultano Abd-ul-Hamid. La Casa imperiale militare si componeva di una dozzina di generali. Quando si mettevano in riga, il primo a destra era il maresciallo Osman-el-Ghazi (quello di Plewna). Il secondo un maresciallo di cui non ricordo il nome. Nato nel 1778, aveva (ed ha) la bellezza di 112 anni. Diritto come un fuso, magro, ma in buona salute. L'ho visto restare oltre mezz'ora sull'*attenti*. Indi appoggiò la sinistra sull'elsa della sciabola e la punta di questa in terra. Dopo dieci minuti si rimise sull'*attenti*, e vi rimase un altro quarto d'ora.

« Il generale Ahmet-Pascià, aiutante di campo del Sultano (e pittore discreto di paesaggio), parlando di lui mi disse: « Il repète quil n'a que deux amis dans Stamboul. Entre les trois, ils ont 333 ans!

« O. CECCONI
« Capitano di Corvetta »

DI QUA E DI LA

L'accomodatura del volto dell'attrice Demarsy

Scrivono da Parigi:

Se il dottor Koch è uno dei più grandi benafattori dell'umanità, il dottor Felizet è benemerito delle belle donne. Vi ricordate di quella povera signorina Demarsy, attrice del *Gymnase*, che una sera, essendosi spaventati i cavalli della sua carrozza, per la caduta del cocchiere andò a battere il viso bellissimo contro un angolo del muro?

La poveretta minacciava di rimanere deturpata in volto per tutta la vita, e allora addio cavalli, carrozza e palazzina, perchè il direttore del *Gymnase* le può dare al massimo cinque o seicento franchi al mese. Che disgrazia sarebbe stata! Una carriera che prometteva milioni, interrotta, finita per sempre!

Ma c'è un dottore Felizet per le belle creature. Alla Demarsy mancava soltanto un pezzettino di pelle per riaccomodarsi il viso ma dove trovarlo? Essa lo aveva lasciato allo spigolo del muro, chissà in quale stato. Il buon dottore si sacrificò per la sua giovine cliente: uomo generoso dette una parte di sè stesso per completare il viso dell'attrice.

Il difficile consisteva nel trovare un pezzettino di pelle, adattato al viso della Demarsy. Fu cercato dal dottore per ogni dove sulla propria persona, dapprima senza risultato; per esempio, la pelle del suo volto non conveniva in causa della barba. Finalmente, giunto agli... antipodi, il dottor Felizet trovò il pezzettino perfettamente eguale alla pelle della giovine attrice, mise mano ai ferri, e tagliò del suo con gran coraggio senza dire ahi! e applicò quanto aveva tagliato sul volto della paziente, facendolo aderire e combaciare perfettamente.

Qui non è il caso di dire *pezo el tacon del buso*, perchè l'operazione è riescitissima, e gli ammiratori della divetta non hanno ancora potuto scoprire la differenza che passa fra la pelle delle sue guancie e quella del bravo dottore.

Scoperta di terreni auriferi.

Scrivono da Bruxelles:

Notizie pervenute all'amministrazione dello Stato del Congo da Kimberley recano che la Società inglese per l'Africa meridionale ha scoperto grandi terreni alluviali contenenti oro sul fiume Umfuli nel Maschonalande. I terreni darebbero da 4 o 5 oncie d'oro per tonnellata. Oltre cento uomini, nonchè i rappresentanti dei 17 grandi Sindacati sono partiti da Capetown a quella volta.

I cantori tedeschi a Costantinopoli.

Dopo il viaggio dei cantori di Colonia in Italia avrà luogo nel maggio prossimo un viaggio della Società Corale di Vienna a Costantinopoli. In proposito scrive la *Neue Freie Presse*. L'ultima parola non è ancor detta perchè convien sentire come si pronuncieranno le mogli dei soci a proposito di questa... questione orientale.

Infatti dal punto di vista coniugale può apparire pericoloso un viaggio nel paese degli *harem*.

Progresso russo.

Un *ukase* ministeriale vieta l'impiego nel territorio russo di operai di sudditanza austriaca, sia nei lavori dei campi, sia nelle fabbriche. In seguito a questo *ukase* centinaia di operai sono ricondotti ogni giorno alla frontiera austriaca.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.7	754.6	755 0	754 5
Umidità relativa	47	35	40	41
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	N	N	—	—
Vento { vel k.	2	2	0	0
Term. cent. .	2.7	4 2	2.1	1.3

Temperatura { massima 7.2 / minima —1.3
Temperatura minima all'aperto —4.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 9 dicembre:

Probabilità: Venti freschi e forti settentrionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia al Sud, temperatura in diminuzione, brinate sull'Italia superiore, mare agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Elezioni commerciali. *Cividale:* iscritti 327, votanti 80.

Ottennero maggiori voti: Degani 74 — Kechler 71 — Tellini 71 — Cossetti 70 — Facini 70 — Gonano 69 — Minisini 68 — Dal Torso 68 — Antonini 67.

San Daniele: iscritti 185, votanti 26. Ottennero maggiori voti: Degani 25 — Kechler 25 — Cossetti 24 — Facini 24 — Gonano 24 — Micoli Toscano 24 — Minisini 24 — Tellini 22 — Dal Torso 22.

Raccolto dell'orzo nel 1890. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti sul raccolto dell'orzo nel corrente anno 1890 quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e riveduta dal Ministero. Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione del genere, il secondo numero indica l'ammontare complessivo in ettolitri di semi del raccolto ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo	9	85	9.44
Cividale	116	1327	11.44
Codroipo	41	461	11.24
Gemona	12	424	10.33
Latisana	23	209	9.09
Maniago	24	199	8.29
Moggio non si coltivò			
Palmanova	94	864	9.19
Pordenone	48	375	7.81
Sacile	16	165	10.31
San Daniele	40	441	11 02
S. Pietro al Natisone	64	783	12.23
S. Vito al Tagliamento	27	306	11,33
Spilimbergo	23	208	9 04
Tarcento	25	332	13.28
Tolmezzo	62	643	10.37
Udine	221	2964	13.41
In tutta la Provincia	845	9,486	11.23

Il raccolto fu di qualità ottima per 1418 ettolitri; buona per 7266; mediocre per 766; cattiva per 36. L'orzo nel 1890 venne coltivato in 128 dei 179 Comuni della Provincia.

La seminagione del genere, quasi in generale, venne fatta in buone condizioni. Si ebbero però danni parziali qua e là per soverchie pioggie e grandinate.

Coloro, che desiderassero di avere notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Conferenza. Giovedì 11 corr. alle ore 8 pom. nella sala n. 9 dell'Istituto tecnico, il dottor *Pennato* terrà una conferenza sul tema «*Voce e Parola*».

I biglietti d'ingresso (cent. 50; 25 per gli studenti) si vendono presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento va diviso fra le Società *Dante Alighieri*, Comitato di Udine, e *Reduci e Veterani del Friuli.*

Soccorrete i poverelli. Nobile emulazione si manifesta mai sempre nella nostra Udine ogni qual volta necessita di soccorrere il povero.

Sono molti i poverelli e malati che difettano d'indumenti per difendersi dalla rigida stagione e mancano di mezzi per procacciarsene. Urge quanto mai che la carità cittadina venga in soccorso de' tapini.

Facciamo caldo appello specialmente alle *benemerite Signore* perchè vogliano rovistare la casa per largire al povero qualunque indumento per bambini od adulti, lenzuola, coperte ecc. Anche oggetti i più usati e senza utilità pel ricco, trovano utile impiego e giovano al nulla abbiente.

Si mandi, ed al più presto, qualunque oggetto, sia alla Congregazione di Carità, od al Comitato per gli ospizi marini (presso il Municipio) E' opera santa e meritoria.

Beneficenza. Ignoto benefattore ha rimesso a questa Congregazione di Carità cento coperte da letto da distribuirsi ai bisognosi più meritevoli della città e corpi santi.

La Congregazione sente l'obbligo di porgere al medesimo i più vivi ringraziamenti.

Le grandi caccie a Pordenone. Scrivono da Pordenone, 9:

Incominciò il movimento d'arrivo degli inservienti, dei cavalli, cani, cervi e daini.

C'è qualche signore del Comitato Veneto, altri se ne attendono in giornata.

Domani, vigilia della prima caccia, sarà pel mezzogiorno tutto all'ordine, e saranno pure arrivati i signori e le signore che vi prenderanno parte.

Dal Comitato Veneto fu diramato il il seguente invito:

Società Milanese per le caccie a cavallo sotto l'alto Patronato di S. M. il Re d'Italia, *appuntamento di caccia a Pordenone*

Caccia al Cervo

Giovidì 11 a Roveredo ore 11 ant.
Sabato 13 S. Quirino ore 11 ant.
Lunedì 15 a Roveredo ore 11 ant.

Seguono poi le norme pel viaggio dei cavalli, ecc.

Il tempo messosi al bello, dà maggior sicurezza dell'esito delle Corse.

Biglietti italiani falsificati. I giornali argentini ultimi arrivati mettono bene in guardia i lettori contro una truffa che si va commettendo a Buenos-Ayres con biglietti italiani da 100 lire falsificati con molta abilità.

Fra coloro che furono derubati con questi biglietti vi sono anche due attori della Compagnia Novelli.

Siccome non è difficile che qualcuno di tali biglietti possa varcar l'Atlantico abbiamo creduto opportuno di riferire questa notizia affinchè il pubblico stia in guardia.

Nella gabbia dei leoni. L'ingegnere milanese che ieri sera doveva entrare nella gabbia dei leoni del serraglio *Kludsky*, fu — all'ultimo momento — impedito da due guardie di questura.

L'ingegnere era già entrato (in *mise* da domatore) nell'antigabbia, ma quando stava per aprire la porta della gabbia, due questurini si avanzarono e non permisero assolutamente che eseguisse il suo proposito.

Un pubblico numerosissimo c'era nell'interno del serraglio, e anche di fuori c'era radunata gran quantità di gente.

Società Veterani e Reduci.

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle loro medaglie, ai funerali civili del reduce **Panzeri Paolo.**

Il sito di riunione sarà presso l'Ospedale Civile alle ore 2 3|4 pom.

Un friulano che tenta suicidarsi a Milano. Domenica sera verso le ore 6 pom. un uomo si buttò capofitto dal bastione sopra la porta Principe Umberto, a Milano, nella sottoposta via, coll'intenzione di suicidarsi.

Raccolto gli si trovò una grave ferita alla testa e frattura di gamba e di braccio, per cui fu necessario il di lui ricovero all'Ospedale Maggiore.

Egli non parlò, ma gli venne trovato in tasca un foglio di congedo militare al nome di De Marco Guido, d'anni 26, assistente fabbro meccanico, nativo di Pordenone.

Quattordici mila settecento-trenta lire che non giungono al destino. Alla Ditta Zuzzi Pitoni di Latisana, non venne recapitata una *raccomandata* contenente un vaglia della Banca Nazionale per L. 14,730 col N. 34168, avente l'ultima girata in bianco al nome di Antonio Ambrosi. Tale raccomandata era stata presentata all'ufficio Postale di Spilimbergo dal predetto sig. Ambrosi mediante preavviso avuto per cartolina postale dalla ditta suddetta. Trovasi già a Spilimbergo un Ispettore delle poste per stabilire se debba trattarsi di sviamento oppure di sottrazione.

Chi a trovato una coperta da cavallo? E' stato smarrita una coperta di lana per cavallo. Chi porterà al locale Ufficio di P. S. l'oggetto stesso farà opera encomiabile e riceverà competente mancia.

AVVISO.

Gaspero Marangoni che per 5 anni condusse l'osteria *Alle Pietre* sita in Via Superiore, avverte la sua clientela e la cittadinanza tutta di aver trasportato il suo esercizio fuori Porta Villalta nei locali del marchese F. Mangilli.

Decentissimi locali, ottimo vino nostrano e nazionale è ciò che egli offre a chi vorrà visitare la sua nuova osteria all'insegna della *Bella Luna.*

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Giuseppe Vidoni* e il socio Camerino ringraziano tutti coloro che vollero onorare i funerali dell'amato estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Domenica prossima «La Società comica friulana» in unione al «Corpo corale del Circolo operaio» udinese, darà al *Teatro Minerva* una straordinaria rappresentazione di prosa e canto, devolvendo il terzo dell'introito netto a vantaggio degli «Ospizi marini».

Quanto prima daremo il dettagliato programma della serata.

«Cavalleria rusticana». Lunedì sera si diede al *Ristori*, di Verona, la prima rappresentazione dell'opera del maestro Mascagni.

L'esecuzione fu pregevolissima.

Riguardo all'impressione, scrive l'*Adige*: «A noi pare che la sintesi delle impressioni suscitate iersera dalla *Cavalleria rusticana* sul pubblico nostro sia questa: che è un bello, anzi un magnifico lavoro — cosa ben rara e assai confortante — ma non un capolavoro».

Telegrammi

Furti in ferrovia — Assassinio

Brusselles 9. Un furto di valori al portatore di settecento e cinquanta mila franchi venne commesso nella linea Ostenda-Amsterdam. I valori pervenivano dall'Inghilterra. E' aperta un'inchiesta.

Lione 9. Giunsero dall'Italia parecchi sacchi di denaro diretti al *Crédit Lyonnais*. Al momento della consegna si avvidero che i sigilli erano stati infranti e che mancavano parecchi importi ragguardevoli. Venne aperta un'inchiesta. — Due coniugi ottantenni certi Cinquin vennero uccisi nella loro abitazione presso Belleville da ignoti malfattori che depredarono poi la stanza delle vittime di tutti gli oggetti preziosi.

La salute del generale Cialdini

Livorno 9. Le condizioni di salute del generale Cialdini sono da qualche giorno sensibilmente aggravate, tanto che fu tenuto un consulto col prof. Bezzi, Tanto il prof. Bezzi quanto i medici curanti diedero buone speranze di non lontana guarigione.

All'ingresso del villino abitato dal duca di Gaeta trovasi un registro sul quale ogni giorno s'inscrivono numerosi visitatori.

Una lettera di Mangascià

Roma 9. Un telegramma da Massaua al ministero della guerra informa che ivi è giunta oggi una lettera di Mangascià a nome di Menelik all'on. Crispi. La lettera di Mangascià ripete le proteste di amicizia e di devozione all'Italia e dice che l'Italia e l'Etiopia formano ormai un corpo solo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 dicembre

R. I. 1 gennaio	93.73	Londra 3 m. a v.	25.20
« 1 luglio	95.90	Francese 3 m.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 222 3|9 a —|—

BERLINO 9 dicembre

Mobiliare	167.—	Lombarde	59.—
Austriache	106.70	Italiane	92.75

Particolari

VIENNA 9 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 89.15
Idem (arg.) 89.25
Idem (oro) 107.65
Londra 11.50 Nap. 911 |—

MILANO 9 dicembre.

Rendita Italiana 95.45 Serali 95.50
Napoleoni d'oro 20.13

PARIGI 9 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 94.15
Marchi 125.25

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
« 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti